



## Sommario

<i>Edit</i> .....	1
<i>Topic</i> .....	2
<i>Scuola e dintorni</i> .....	5
<i>Network</i> .....	6
<i>Thesis</i> .....	8
<i>Eventi</i> .....	9
<i>Incontri</i> .....	11
<i>polis</i> .....	13
<i>Segnalazioni</i> .....	15
<i>Biblio</i> .....	16
<i>Ricerca</i> .....	16
<i>Perls's pearls</i> .....	16
<i>Risonanze</i> .....	17
<i>Da giornali e riviste</i> .....	17
<i>Le stagioni dello spirito</i> .....	18
<i>Fatti della vita</i> .....	20
<i>Poiesis</i> .....	21
<i>Witz</i> .....	22



## Edit

Carissimi,  
a tutti noi gli auguri di una „buona fine“ e di un „buon inizio“. Ci accompagneranno in questi auguri i bei riferimenti archetipi riportati da Marie Ange a proposito delle Saturnali, le festività romane che, in analogia a molte antiche tradizioni di altri popoli, ci richiamano al rito fondamentale del calendario: la fine di un ciclo solare e l'inizio di un nuovo ciclo.

Anche questo numero mi pare denso di molte „cose“ interessanti.

- Il focus verrà dato ad una ricorrenza importante e che, malauguratamente, mi pare stia passando sotto silenzio: la **Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo da parte delle Nazioni Unite avvenuta 60 anni fa e precisamente il 10 dicembre 1948**. Si tratta come sappiamo di un documento di fondamentale importanza per l'umanità, elaborato sulla scia delle atrocità che hanno contraddistinto il 900 e che fa parte dei documenti di base delle Nazioni Unite insieme al suo Statuto steso nel 1945. La Dichiarazione dei diritti dell'uomo è un codice etico di importanza storica fondamentale: è stato infatti il primo documento a sancire universalmente (cioè in ogni epoca storica e in ogni parte del mondo) i diritti che spettano all'essere umano. I 30 articoli della Dichiarazione verranno riportati nella rubrica *polis*. Si tratta di enunciati che fanno ormai parte della nostra cultura, ma che giova rivedere e rimeditare per far sì che non rimangano lettera morta ma rappresentino criteri-guida del nostro operare di cittadini del nostro tempo anche nella dimensione del quotidiano.

- Al collegamento tra „**Psicoterapia, Responsabilità sociale e Diritti Umani**“ daremo spazio nel nostro *topic* grazie ad un contributo di Peter Schulthess - Psicoterapeuta di Zurigo EAP, attuale presidente della EAGT (European Association for Gestalttherapy) e dello Swiss Charter für Psychotherapy. E' anche membro del consiglio della European Association of Psychotherapy e del WCP (World Council for Psychotherapy) - Presentato al Congresso del WCP 2008 in Beijing nell'ottobre 2008. Mi pare significativo il fatto che, all'interno della EAGT abbia avuto avvio un **comitato per i diritti umani e per la responsabilità sociale**. Ho preso contatto con Peter Schulthess che si è detto disponibile ad accettare un nostro invito che mi auguro possa tradursi in concreto. Ringraziamo per questo apporto Disha Santabondio (ed il suo amico Matteo Gallo che l'ha aiutata nella traduzione) che ha partecipato al Congresso facendone anche una sintesi che compare nella rubrica *incontri*. Avendo partecipato al primo Congresso del WCP (c'erano anche Donatella De Marinis e Michele Mozzicato) a Vienna in quanto presidente neo-eletto della EAP (ero al tavolo della sessione inaugurale accanto a Victor Frankl ...) ho appreso con grande piacere che un (ex)allievo della Scuola abbia partecipato a questo singolare avvenimento che si ripete in diversi continenti del globo ogni quattro anni.

- Sulla stessa linea si pensiero e di azione si muove la *Tavola rotonda su: TIBET E DIRITTI UMANI. Una riflessione a 60 anni dalla proclamazione della Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo da parte delle Nazioni Unite (10 dicembre 1948)* che si terrà a Siena nello stesso simbolico giorno del 10 dicembre 2008 e di cui



segue il programma alla rubrica eventi. L'iniziativa, promossa da me come coordinatore di World Action Tibet, è sostenuta dalla Provincia di Siena con la adesione di: Consiglio della Regione Toscana, Comune di Siena e Università degli studi di Siena (obiettivo di per sé significativo aver messo insieme le quattro realtà istituzionali della città). All'incontro daranno il loro autorevole contributo **Tenzin Tzundue**, poeta e attivista del Movimento di insurrezione del popolo tibetano e **Chemey Youngdrung** presidente del National Democratic Party of Tibet. Anche a Milano è in programma una iniziativa con **Tenzin Tzundue** per le **ore 18 dell'8 dicembre** in Via Mercadante 8 per la cui organizzazione Disha si è resa disponibile. Quanti fossero interessati e disponibili a collaborare (mi auguro non così pochi ...) possono mettersi in contatto con lei alla e-mail: d.santabondio@alice.it).

- Tra gli appuntamenti significativi a cui stiamo preparandoci ci sono la **Giornata sulla Relazione educativa del 16 gennaio** e sulle **Diverse identità del 30 gennaio 2009**. E' inoltre in cantiere una **Giornata sugli aspetti psicologici collegati alla infertilità per il 28 marzo**, grazie al lavoro di Cristiana d'Orsi la cui tesi di fine corso è stata pubblicata. Per fine maggio (29-31) attendiamo Michael Miller che ci onorerà, come è ormai tradizione, di un suo workshop mentre Suzy Stroke sarà con noi in autunno.
- Al modulo intensivo per giocatori d'azzardo, che partirà per la sua settima edizione a fine mese sino al 18 dicembre, seguiranno due **moduli destinati alla psico-dermatologia, con Katia Stanziani e Michela Parmeggiani, e agli stati ansiosi e attacchi di panico con Rosa Versaci**. Due progetti sperimentali a cui chiediamo il sostegno di quanti sono interessati tramite segnalazione di utenti potenzialmente interessati e contributi di vario tipo. L'idea-guida è di creare ambiti applicativi diversi del modello di intervento di psicoterapia intensiva in ambito residenziale con il coinvolgimento di colleghi-allievi interessati alle diverse aree cliniche.
- **Con gennaio partiranno anche i gruppi terapeutici** per i quali sollecitiamo quanti sono interessati a contattare la segreteria per segnalare le loro opzioni in termini di conduttori e giornate di frequenza. A questi si collega anche l'avvio del Master in conduzione di gruppi ad orientamento gestaltico il cui programma si riporta di seguito.
- **Con il 2009 avrà inizio il tesseramento di quanti desiderano aderire al CSTG nella qualità di Soci aderenti** con la possibilità di beneficiare di alcuni vantaggi che verranno a breve comunicati.  
Tale iniziativa è stata adottata per favorire il mantenimento di un legame con la scuola che spesso si perde per la mancanza di iniziative che lo favoriscano. Carenza alla quale vorremmo ovviare per non perdere un patrimonio di contatti e di scambi di "cose buone" costruito in anni e che

merita forse di essere alimentato di nuovi contenuti seppure in una dimensione relazionale diversa da quella della formazione di base.

- Al fine di dare visibilità anche agli ex-allievi che hanno intrapreso iniziative di diverso tipo, verrà creato sul sito uno spazio nell'ambito di un programma di ristrutturazione del sito stesso per adeguarlo alla evoluzione in atto nella Scuola stessa.
- Dal 2009 la prestigiosa rivista della Gestalt italiana "Quaderni di Gestalt" verrà rinnovata e si avvarrà dell'apporto di altri didatti come membri del Comitato scientifico. Tra questi anche Riccardo Zerbetto e Donatela De Marinis. Un motivo di orgoglio ma soprattutto una opportunità per far comparire sulla rivista contributi della nostra "learning community". Nella quota di iscrizione alla Scuola e di sottoscrizione come Soci aderenti verrà incluso un abbonamento alla rivista a 30 euro anziché alle 38 di copertina. Contiamo su una vasta adesione a questa importante iniziativa.
- Le foto di questo numero sono tratte da immagini tratte dai **muri di San Miguel Allende**, una splendida città in stile coloniale a Nord Ovest di Città del Messico (dichiarata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO) e da dove, per inciso, è partito il movimento di indipendenza del Messico.



## Topic

### PSICOTERAPIA, RESPONSABILITÀ SOCIALE E DIRITTI UMANI

Peter Schulthess

Contributo presentato al congresso del WCP del 2008 a Pechino, Cina

Qual è lo scopo della psicoterapia? "Curare i disagi mentali" – potreste rispondere. Oppure "Supportare le qualità necessarie per adattarsi alle circostanze della vita e permettere un'esistenza autonoma, socialmente integrata e che prevenga disagi mentali".

"Dare ai pazienti la possibilità di vivere in maniera responsabile, con uno stile di vita in cui possano riconoscersi, di essere in grado di lavorare, esprimere sentimenti, emozioni, bisogni, e di trovare soddisfazione e realizzazione nelle relazioni personali,



nel rapporto con la società e nel lavoro. Siete d'accordo fino a qui?

Già questa breve lista di obiettivi della psicoterapia mostra l'implicazione dei diritti umani nella psicoterapia stessa ed il tentativo nella nostra attività professionale di sostenere la loro applicazione e rispetto.

Lasciate che elenchi alcuni dei diritti dell'essere umano:

- Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali per dignità e diritti.
- Ognuno ha diritto alla propria vita, libertà e sicurezza personale.
- Nessuno dovrebbe essere oggetto di tortura né di crudeltà, né di punizioni disumane o degradanti.
- Tutti hanno diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione.
- Tutti hanno diritto alla libertà di opinione e di parola.
- Ogni essere umano ha diritto, in quanto membro di una comunità, alla sicurezza sociale.
- Ognuno ha diritto ad una qualità della vita adeguata per la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, includendo il cibo, i vestiti, la casa, le cure mediche e i servizi sociali necessari.
- Tutti hanno diritto ad accedere all'istruzione.
- Ogni persona ha dei doveri nei confronti della società in cui vive, l'unica in cui è possibile il pieno e libero sviluppo della sua personalità.

Questi diritti, formulati e adottati nel 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, sono indipendenti da qualsiasi concetto di nazione, sesso, razza e cultura. Si tratta di diritti universali che valgono per ogni essere umano. Furono una reazione alle atrocità della Seconda Guerra Mondiale.

Bene; finora abbiamo visto la teoria e la dichiarazione dei diritti dell'uomo. Tutti noi sappiamo che in molte nazioni questi diritti continuano ad essere violati. Diverse ONG (Organizzazioni non-governative) operano per monitorare la loro applicazione; sfortunatamente, durante le guerre i diritti umani non sono quasi mai rispettati. Inoltre, più un sistema politico è autoritario, maggiori sono le violazioni dei diritti delle persone che vi si oppongono.

Poiché il rispetto di questi diritti non è dato scontato, le Nazioni Unite hanno istituito dei tribunali per punire coloro che li violano.

La nostra professione di psicoterapeuti ha a che fare con le conseguenze della violazione dei diritti umani.

Curiamo gli effetti psichici della tortura, della discriminazione, della violenza, della depressione causata da atteggiamenti repressivi, il panico derivante dalle persecuzioni, ecc...

I rifugiati, le vittime di traumi causati dai conflitti bellici e le persone dislocate soffrono di disordini mentali con cui noi terapeuti e altri medici abbiamo a che fare.

Recentemente ho letto un libro intitolato "La vita nelle comunità post-belliche", pubblicato dall'International Aid Network (Rete di aiuto internazionale). Il libro mostra delle ricerche sugli effetti della guerra nella ex-Yugoslavia e su come la popolazione in questi paesi si senta protetta o meno nell'esercizio dei propri diritti. Inoltre illustra gli effetti degli enormi cambiamenti nella struttura etnica e dei dislocati. L'obiettivo di questo libro non è quello di puntare il dito contro qualcuno, bensì di mostrare le reali dimensioni della violazione dei diritti e le conseguenze che ne derivano.

Questo dà una idea di quanto ci sia bisogno di aiuto professionale.

I disordini psichici hanno anche caratteristiche sociali e culturali proprie. In una cultura un particolare disagio può essere vissuto come "normale", mentre in un'altra viene considerato un disturbo.

Dobbiamo essere consapevoli dei valori che stanno alla base di una società e provocano giudizi tanto differenti, e dei motivi per cui esistono.

La psicoterapia e la psichiatria sono state spesso utilizzate e abusate dal potere politico. Conosciamo i pericoli che stanno nel diagnosticare e curare le persone con metodi forzati (coercitivi) solamente perché sono individui ribelli; o perché fanno parte dell'opposizione politica; o avevano espresso concetti impopolari; o perché una certa diagnosi viene preferita, in particolari momenti storici, da psichiatri e terapeuti legati al potere.

Si sa che talvolta gli psicologi, in seguito a cambiamenti politici, hanno modificato le loro teorie sulla personalità e lo sviluppo dei disturbi mentali, o le metodologie di cura, solo per mantenere il proprio lavoro nelle università e negli ospedali.

Anche se questo processo non è sempre così ovvio come avvenne nel regime nazista e in quelli comunisti, succede anche nelle democrazie.

E' bene che gli psicoterapeuti siano consapevoli di questa dimensione sociale e culturale e del pericolo di abuso.

In una prospettiva sistemica e teoretica di campo la malattia psichica come sofferenza individuale è anche espressione della sofferenza generale del sistema sociale, della società, della cultura.

Quando esercitiamo la psicoterapia dobbiamo tenere conto del background sociale, politico e culturale.

La psicoterapia permette ai pazienti di diventare più responsabili verso sé stessi, il loro stile di vita e le relazioni sociali.

Noi facciamo crescere il loro potenziale e l'influenza sull'ambiente che li circonda. In una prospettiva teoretica di campo i terapeuti della gestalt considerano l'individuo connesso con il terreno ambientale, come una parte di esso. Il sistema avrà effetti sull'individuo e viceversa. Mentre supportiamo la crescita del paziente, sosteniamo anche la sua capacità di cambiare l'ambiente e il modo di vivere.

Facciamo in modo che siano più consapevoli dei loro bisogni, facciamo sì che possano alzare la voce e avere maggiore influenza sull'esterno. Influenzare il sistema sociale è sempre un atto politico.

Dunque la capacità di azione politica è uno degli obiettivi della psicoterapia; e in questo modo ogni psicoterapeuta ha anche un impatto politico.



Le persone mature non si faranno manipolare facilmente. Useranno le proprie risorse per i loro bisogni, ma crescerà anche la loro capacità di sentirsi responsabili per gli altri, per il loro ambiente sociale ed ecologico. Tutto ciò avviene in accordo con i Diritti Umani.

Tuttavia: nei regimi totalitari questo potrebbe esporli al pericolo di rappresaglia da parte del sistema. Poiché diventano più maturi e capaci di esprimere i loro bisogni e di partecipare alla vita politica, creando forme di resistenza, rivendicando i loro diritti, rischiano di essere perseguitati e di veder violati i propri diritti.

La psicoterapia che mira alla crescita della persona si trova dunque ad affrontare un dilemma.

Se il terapeuta si rifiuta di sostenere la crescita personale, potrebbe contribuire ad un sistema che crea sofferenza, depressione, ecc...

Se invece supporta la crescita dell'individuo, potrebbe mettere in pericolo il paziente. Sarebbe interessante vedere come coloro di noi che si trovano a praticare in sistemi politici rigidi affrontano questo dilemma.

In ogni caso: ciò mostra che la terapia ha sempre un aspetto politico su cui bisogna riflettere. Da questo punto di vista, l'arte della terapia consiste nell'usare la psicoterapia con attenzione e responsabilità, per aiutare i nostri clienti (individui, gruppi, movimenti sociali) a trovare l'equilibrio tra un adeguamento creativo a circostanze che non si possono cambiare e l'attivazione del loro potenziale per entrare in azione e cambiare ciò che può essere cambiato.

La salute psichica consiste anche nell'essere in grado di partecipare di più alla vita della società e sentirsi corresponsabili della realtà sociale. La psicoterapia è sempre connessa con i diritti umani e implicitamente li difende.

Poiché siamo parte della società, noi psicoterapeuti dobbiamo contribuire alla comprensione dei fenomeni culturali, sociali e politici. La psicoterapia priva della consapevolezza dell'impatto politico, sociale, psicologico-sociale, sociologico ed ecologico, cerca solamente di curare la sofferenza individuale ed eliminare i sintomi.

Non contribuisce però al cambiamento sociale e culturale delle condizioni di vita, allo sviluppo e alla crescita del sistema. Le persone hanno bisogno di svilupparsi, e lo stesso vale per le società.

Considero un dovere del terapeuta non tenere ciò che sa sulle ragioni della sofferenza dentro la propria cartella clinica, ma condividerla con un pubblico più ampio. In quanto psicoterapeuti abbiamo ottimi concetti e strumenti per risolvere le crisi sociali. Non dovremmo tenere questa conoscenza per noi; dovremmo anche esprimerci sugli eventi politici e cercare di influenzare i leaders politici affinché prendano decisioni responsabili per aiutare la crescita dell'uomo. Per esempio, dovremmo pubblicare non solo sulle riviste di psicoterapia, ma anche parlare al pubblico, professionale e non, e usare termini e linguaggi che possano essere ben compresi al di fuori della comunità psicoterapeutica.

Conoscete "Medici senza Frontiere"? E' un movimento di medici volontari che fornisce aiuto medico in alcune zone del mondo dove non ci sono strutture adeguate. Questo è un esempio di come una professione si mette in gioco per supportare i diritti umani.

Io penso che anche gli psicoterapeuti possano contribuire alla crescita della società in maniera simile. Gli psicoterapeuti sono specialisti nel comunicare alla società ciò che ascoltano riguardo alla sofferenza dell'individuo nella società stessa.

La EAGT, Associazione Europea per la Terapia Gestaltica, ha creato una Commissione per i Diritti Umani e la Responsabilità Sociale. La missione di questo gruppo è di essere impegnati in quanto professionisti per lo sviluppo della salute mentale, la qualità della vita e la crescita psicologica di tutti, specialmente i più vulnerabili, per rafforzare la capacità di adattamento ai rapidi cambiamenti della società. Il Comitato HRSR vuole contribuire con la società Europea e ad altri luoghi dove l'EAGT è presente, per far sì che i diritti umani ed il benessere di tutti venga rispettato.

Esso condivide i seguenti valori: uguali diritti per tutti, non-violenza, crescita individuale, libertà di iniziativa, libero accesso all'educazione e ai programmi per una qualità della vita migliore, e così via

Gli obiettivi sono.

- Stabilire e promuovere una buona pratica per chi lavora con soggetti vulnerabili
- Difendere davanti a governanti e quelli che prendono decisioni i piani di azioni del comitato: lavoro diretto o indiretto con soggetti vulnerabili attraverso trainings, supervisioni, sessioni di coaching con persone che lavorano con loro ecc.

Due progetti specifici sono in corso

1. cooperazione con peace brigades international supportando i volontari nella loro attività nei luoghi di crisi
2. riunioni per supportare il dialogo fra palestinesi ed israeliani come piccolo contributo a coloro che stanno lavorando per portare avanti il progetto di coesistere in pace

Uno degli scopi del WCP è quello di cooperare con le organizzazioni nazionali ed internazionali per mantenere la pace ed evitare i conflitti. WCP è registrato come NGO con uno statuto specifico all'interno del consiglio economico e sociale delle nazioni unite. I membri del WCP-gruppo di lavoro per i diritti umani ha presentato ieri a questo congresso le sua attività

Partecipare alla conferenza delle Nazioni Unite, sviluppare un proprio progetto per ridurre i rischi di conflitto. E' stata pianificata una lista di commissari in tutti i paesi, questa lista potrà essere consultata dalle Nazioni Unite in qualsiasi situazione di conflitto o calamità. I commissari serviranno a dare informazioni ed indicheranno i terapeuti che si presteranno a portare il loro lavoro. La psicoterapia non è il bisogno primario dopo un evento catastrofico. La priorità va ai medici e agli assistenti sociali. Ma concluso lo stato di emergenza il bisogno di psicoterapia è enorme.

I membri del WCP possono partecipare al progetto.

#### **Conclusione:**

Durante questa presentazione ho voluto mostrarvi come la psicoterapia condivida gli stessi valori scritti nella Dichiarazione dei Diritti Umani.





Ho mostrato come la psicoterapia da questo punto di vista ha sempre un aspetto ed effetto politico. Ho anche voluto illustrare come gli psicoterapeuti abbiano una responsabilità sociale al di là del loro lavoro con i pazienti per contribuire alla crescita della società.

Vi ho mostrato come nella EAGT (Associazione Europea di Terapia della Gestalt) abbiamo voluto realizzare tutto ciò attraverso un comitato per i diritti umani e per la responsabilità sociale.

Ho anche voluto mostrare come il WCP è coinvolto in questa questione.

Spero che questo possa incoraggiare altre persone ad iniziare simili progetti.

Peter Schulthess vive e lavora come psicoterapeuta a Zurigo in Svizzera. E' attualmente il presidente della EAGT (European Association for Gestalttherapy) e dello Swiss Charter für Psychotherapy. E' un membro del consiglio of EAP (European Association of Psychotherapy), WCP (World Council for Psychotherapy) ed è membro del consiglio della IFP (International Federation for Psychotherapy). Insegna terapia della Gestalt in molti paesi d'Europa. <http://www.ian.org.rs/publikacije/posler>



## Scuola e dintorni

(a cura di Rosi Tocco: [segreteria@cstg.it](mailto:segreteria@cstg.it))

CENTRO STUDI DI TERAPIA DELLA GESTALT -  
STUDIO ASSOCIATO METAFORA

### " CONVEGNO SULLE IDENTITA' DIVERSE "

Coordina Donatella De Marinis

Conducono

Donatella De Marinis e Riccardo Zerbetto

31 gennaio ore 10.00

Casa della Cultura Via Borgogna 5 Milano

Partecipano:

Riccardo Zerbetto

Michele Mozzicato

Alessia Coari

Sonia Zangarini

Marina Valcarenghi

Sara Bergomi

Anna Ravenna

Roberto Del Favero

Luisa Cattaneo

Per informazioni e prenotazioni: [segreteria@cstg.it](mailto:segreteria@cstg.it)

## CONDUZIONE DI GRUPPI A ORIENTAMENTO GESTALTICO (gestalt group leadership)

**Didatti: Riccardo Zerbetto e Donatella De Marinis**

Direttori del CSTG e Didatti ordinari FISIG

Argomenti affrontati:

- inquadramento teorico del lavoro in gruppo in una prospettiva gestaltica.

- differenze con altri orientamenti di gruppo analisi e di lavoro in gruppo. i contributi di Bion, Foulkes, Anzieu e Yalom

- storia dell'intervento in gruppo nel movimento psicanalitico, in altri approcci della psicoterapia e nei gruppi di auto-aiuto

- funzione paterna e materna nella dinamica grupppale. Contenimento e assunzione di responsabilità

- processo di individuazione e costruzione della noità di gruppo

- conduzione e co-conduzione nei gruppi

- riferimenti archetipi e realtà attuale del lavoro con i gruppi

- le funzioni del sé nella dinamica grupppale

- elementi di analisi transazionale, e di programmazione neurolinguistica

- adattamento creativo tra auto ed etero plasticità nella relazione

- inizio e conclusione del percorso di gestalt group work

- dall'approccio interpretativo sulla dinamica grupppale all'approccio esperienziale in un setting grupppale

- confini dell'io e co-esistenza nel progetto di realizzazione personale

- tecniche di *gestalt group work* (*hot seat*, *esperimento*, *mise en action*, *imagery*, *amplificazione*, *lavoro sulle polarità* etc.)

- elementi di *confrontation group* e di catarsi emozionale

- la funzione ad-gressiva e l'autorizzazione ad esplorare. Rischio della diversità e unicità dell'essere al mondo

- tecniche regressive e proflessive nel lavoro di gruppo

- monodramma e psicodramma, *role-playing* a tecniche di teatro

- elementi di lavoro sul corpo in ambito grupppale

- l'uso della musica e della video-registrazione



- *gestaltung* e processo creativo: elementi di GestaltArt ed uso delle tecniche espressive

- applicazione del lavoro gestaltico a orientamento gestaltico (gestalt group work) in ambito privatistico, istituzionale (servizi di salute mentale, tossicodipendenze, etc.), delle organizzazioni, scolastico, adolescenziale.

Il corso si svolge in 12,5 giornate di lavoro di 8 ore ciascuna nei fine settimana di cui 3,5 sotto forma di corso residenziale intensivo di 3,5 giorni.

Destinatari: allievi che hanno completato o sono in via di completamento di un corso di base nell'approccio gestaltico e professionisti che provengono da orientamenti diversi dopo un corso integrativo sull'approccio gestaltico di almeno 50 ore.

il master comprende:

100 ore di insegnamenti teorico-esperienziali con avvio alla conduzione di gruppo alla pari in supervisione

100 ore (almeno, pari a 40 incontri diluiti in uno o due anni) di partecipazione ad attività di psicoterapia di gruppo a orientamento gestaltico. Per chi ha già fatto un percorso di terapia di gruppo ad orientamento gestaltico si richiedono 40 ore di partecipazione ad un gruppo in qualità di osservatore.

20 ore di autoformazione e partecipazione a congressi  
30 ore di supervisione.

Per un totale di 250 ore in un biennio.

Al termine del Corso è prevista la presentazione di una tesi ed un esame teorico pratico. Verrà rilasciato un attestato di **CONDUZIONE DI GRUPPI A ORIENTAMENTO GESTALTICO (gestalt group leadership)**.

Il costo è di 1.800 (più IVA se dovuta) oltre al costo della terapia di gruppo. La stessa viene accreditata se svolta durante le formazioni curricolari.



## DIPENDENZE. PROGETTO 'ORTHOS' PER GIOCO D'AZZARDO

PARTE IL 29/11 IL SETTIMO MODULO DI PSICOTERAPIA INTENSIVA

Dal 29 novembre al 19 dicembre avrà luogo il settimo modulo di psicoterapia intensiva in ambito residenziale promosso dalla Associazione Orthos con la direzione scientifica di Riccardo Zerbetto, psichiatra e psicoterapeuta didatta, presidente di Alea-Associazione per lo studio del gioco d'azzardo e dei comportamenti a rischio, già membro della Commissione ministeriale per le dipendenze patologiche sul tema del Gioco d'azzardo patologico (GAP).

E' noto come le comunità terapeutiche per tossicodipendenti - i cui programmi durano mediamente un anno - ne' le case di cura neuropsichiatriche - a causa dei costi e della non-specificità dell'intervento - sono strutture idonee ad affrontare la complessa problematica posta dai giocatori d'azzardo. Da questa valutazione e' nato il progetto Orthos che e' stato finanziato dalla regione Toscana nel 2007 come progetto sperimentale e rinnovato per il 2008 a seguito della valutazione positiva espressa da una commissione nominata per accertarne i risultati. Il programma prevede un periodo di terapia intensiva di tre settimane in ambito residenziale nei pressi di Siena e un anno di "accompagnamento" con periodici incontri di verifica (Siena, Milano, Roma e Sicilia) e collegamento con gli operatori sul territorio.

Il programma, unico sino ad ora per la specificità della impostazione, esplora in modo sistematico le "aree di criticità" del GAP e si fonda sulla integrazione di attività psicoterapeutiche e di counseling su: ricostruzione della storia personale, costellazione familiare di origine, lavoro di gruppo di tipo gestaltico-esperienziale, lavoro sul corpo e sulle emozioni, progetto di vita, rapporto con il denaro, pensiero magico e mondo immaginale, tecniche di auto-ascolto e dinamiche di relazione, sdoppiamento della personalità e cura di se'.

*Apparso sulla Newsletter di Dire Sanità del 21.11.08*



## Network

(a cura di Elena Manenti: [ele.manenti@libero.it](mailto:ele.manenti@libero.it))

## FARE TIROCINIO ALLA LEGA ITALIANA PER LA LOTTA ALL'AIDS (LILA)

di Sabrina Bussolati ([s\\_bussolati@hotmail.com](mailto:s_bussolati@hotmail.com))

Sono 60.000 i casi di AIDS segnalati in Italia dal 1982 al 2006. Molte cose sono cambiate da allora ad oggi. Il tasso di letalità è drasticamente diminuito (dal 100% del 1984 all'8,8% di oggi), grazie ai farmaci antiretrovirali, che hanno anche prolungato di molto l'intervallo tra l'infezione e l'esordio della malattia. Anche l'incidenza dei nuovi casi è diminuita: nel 2006 i casi notificati al Centro Operativo AntiAIDS (COA) dell'Istituto Superiore di Sanità sono stati poco più di 1400. Le regioni più colpite sono, nell'ordine: Liguria, Lombardia, Emilia Romagna e Lazio. Sono cambiate le principali modalità di trasmissione: ad oggi la



trasmissione per via sessuale rappresenta la modalità più diffusa, con il 43,8% relativo ai rapporti eterosessuali e il 20,9% relativo a quelli omosessuali, a testimonianza della scarsa percezione della possibilità di trasmissione legata ai rapporti eterosessuali. Sale anche l'età media della diagnosi: 43 anni per gli uomini e 39 per le donne. Molti arrivano allo stadio di AIDS conclamata senza sapere di essere infetti, soprattutto tra chi ha contratto il virus per via sessuale, in particolare eterosessuale.

Se i dati sui casi di AIDS sono certi, non esistono numeri attendibili sul numero di persone sieropositive, sia per la mancanza di un registro nazionale sui test effettuati, sia perché spesso le persone non effettuano alcun test perché, spesso, sono ignare di aver corso dei rischi. Le stime indicano 110-130.000 sieropositivi in Italia ma il dato potrebbe essere molto più alto.

La LILA, Lega Italiana per la Lotta all'AIDS, opera da anni facendo prevenzione, offrendo sostegno e servizi alle persone con HIV o AIDS, alle loro famiglie e a tutti coloro che sono coinvolti in questa problematica, tutelando i diritti delle persone con HIV o AIDS, promuovendo una cultura di solidarietà e di non discriminazione.

La sede di Milano è fra le più attive sul territorio nazionale. Fra i servizi offerti, il centralino informativo AIDS, attivo da 15 anni. Il servizio, che riceve circa 3.000 telefonate all'anno, offre informazioni facilmente comprensibili e scientificamente corrette su HIV e AIDS, consulenze mediche, informazioni legali e orientamento ai servizi, sostegno nelle situazioni di crisi, anche attraverso colloqui vis-a-vis. Il principio a cui si ispira è l'ascolto attivo e un counseling individuale non giudicante e non impositivo, che ha l'obiettivo di migliorare il livello di conoscenza degli utenti e sostenerli nello sviluppo di capacità e strategie individuali di valutazione dei rischi.

Fare tirocinio in LILA significa, in primo luogo, essere parte dell'"equipe counselling" (LILA utilizza l'accezione della parola con la doppia elle) impegnata al centralino, formata da operatori LILA e dai volontari.

Le competenze di counseling non sono sufficienti: in LILA è fondamentale acquisire una preparazione specifica sull'HIV. Il percorso di formazione è ben articolato. L'inizio del tirocinio è subordinato alla frequenza del corso di Formazione per operatori volontari (circa quattro giornate nell'arco di un mese), che viene organizzato una volta all'anno e fornisce un approccio organico al tema HIV/AIDS, affrontando ed approfondendo i diversi aspetti etici, sanitari e psicologici collegati alla tematica.

Poi si inizia con l'affiancamento al Centralino: prima da ascoltatori (è l'operatore che risponde e, alla fine, si commenta insieme la telefonata e le risposte fornite), poi si passa a rispondere, affiancati dall'operatore esperto, fino a diventare autonomi, quando ci si sente pronti (non esiste un numero predeterminato di chiamate in affiancamento).

I turni al centralino sono di tre ore e mezza l'uno, dal lunedì al venerdì, con una sera a settimana di apertura fino alle 21. Non c'è un obbligo di frequenza: si dà la

propria disponibilità ma, ovviamente, meno tempo passa tra un turno e l'altro e più si acquisisce sicurezza nelle risposte.

Accanto ai turni, appuntamenti fissi periodici sono la supervisione metodologica e clinica di uno psicologo e gli incontri di equipe, che consentono di confrontarsi e condividere risposte e comportamenti.

E' possibile dare anche la disponibilità per gestire i colloqui vis-a-vis (per lo più richiesti da persone che hanno appena scoperto di essere sieropositive) ma è necessario prima "farsi le ossa" al Centralino, prima di affrontare gli incontri con un minimo di preparazione.

Le telefonate arrivano non solo dalla Lombardia ma da tutt'Italia. Ci sono telefonate brevi, di semplice richiesta di informazioni. Ci sono telefonate lunghe e complesse, difficili da gestire e da chiudere. Parlare di HIV significa parlare della sfera sessuale e di una malattia ancora tabù; dalle chiamate emergono spesso mondi sommersi legati alle difficoltà di relazione, ai sensi di colpa, alla necessità di nascondere la propria sieropositività perché "socialmente paurosa". Il centralino non offre un supporto psicologico: il ruolo è di capire cosa chiede l'interlocutore ed eventualmente indirizzarlo verso supporti diversi, sia interni alla LILA (è il caso dei gruppi di auto-aiuto per persone sieropositive, dei colloqui vis-a-vis, degli spazi di consulenza legale e socio assistenziale) che esterni (psicoterapia o supporti specifici).

In LILA si impara sicuramente a mettere in pratica l'atteggiamento non giudicante (ed è questo che spinge gli interlocutori a parlare apertamente delle loro esperienze) e a rispondere alla richiesta reale, senza interpretare, imparando a riformulare prestando estrema attenzione al linguaggio utilizzato dall'interlocutore. Si impara a prestare attenzione al para-verbale (le pause, gli abbassamenti di tono, etc.), si impara a rispettare il confine del servizio offerto (fino a qui può arrivare il Centralino, dopo è necessario un altro supporto).

Il vantaggio più grande è quello di lavorare in equipe. In LILA non si è mai da soli, si lavora in rete nel vero senso della parola, si può contare sul supporto di esperti e sul confronto periodico con gli altri operatori, oltre che del prezioso spazio di supervisione guidato da Pierluigi Pezzotta, psicologo e autore di libri su counselling e HIV.

Per ogni informazione, Lella Cosmaro, coordinatrice di LILA Milano, è sicuramente la persona di riferimento.

LILA Milano ONLUS  
Viale Tibaldi, 41 - 20136 MILANO  
Segreteria: 0289400887 / 0289403050  
Sito web: [www.lilamilano.it](http://www.lilamilano.it)

Per chi sentisse la necessità di una consulenza per la scelta del proprio tirocinio, di un accompagnamento per eventuali problemi di tipo organizzativo emersi nel corso della propria esperienza, o per l'attivazione di



una convenzione con una nuova struttura, può contattare Elena Manenti all'indirizzo e-mail [ele.manenti@libero.it](mailto:ele.manenti@libero.it) o al cell.380.3514507 (dalle 15 in poi). Sarà disponibile, su appuntamento, per dei colloqui individuali il martedì pomeriggio, nella sede di via Mercadante 8, dalle 15 alle 19



## Thesis

*(Abstract di tesi di specializzazione in psicoterapia e di fine corso di Counseling)*

### UN ALTRO SGUARDO

#### Dinamica emozionale nella rielaborazione di un lutto

Tesi di counseling di **Francesca Pederzini**  
Relatore dr.ssa Giuliana Ratti

La stesura di questa tesi ha avuto un suo andamento di alti e bassi simile all'elaborazione del lutto. Non ho seguito una linea logica prestabilita, ma mi sono lasciata guidare da ciò che affiorava dallo sfondo, sono andata dietro a un'emozione, o a un ricordo riemerso; è stato un reale e a volte coraggioso affidarsi. In alcuni momenti ho avuto addirittura la chiara sensazione che ogni cosa fosse già stata scritta in precedenza da una mano invisibile e mi rimanesse solo il compito di ricopiarla in bella calligrafia. Pertanto ho un carattere prevalentemente autobiografico e posso dire che è l'integrazione tra la **possibilità** che ho ricevuto da questi tre anni di corso, e la **necessità** di rielaborare la perdita di mia madre avvenuta quando avevo quindici anni, la "Grande Gestalt" della mia vita.

Il vero processo si è attivato con la mia terapia personale, tuttavia durante la scrittura è stato sorprendente notare come esperienze all'interno della scuola, il tirocinio e le altre opportunità che ho ricercato hanno poi trovato un loro posto specifico e significativo in questa figura polisemica del lutto e pertanto ho trattato questo argomento riferendomi al mio processo individuale e, come tale, lo considero ancora in atto.

Il filo conduttore del mio testo è lo **sguardo**. È il nuovo sguardo che oggi ho verso me stessa e nei confronti della vita. È stato lo sguardo delle mie

compagne di corso delle quali mi ero fidata e che mi ha fatto sentire in un mondo meno pericoloso. In seguito, la mia terapeuta è stata "lo sguardo che già sapeva", che mi ha accolta e riconosciuta nella mia vergogna, che me ne ha fatto capire il valore e che mi ha sostenuto nel rivisitare quei luoghi, situazioni e emozioni così accuratamente nascoste. Infine è stato molto importante anche un sogno in cui ho uno sguardo di stupore, di scuse, di profondo turbamento. Ho seguito la scia delle emozioni che quel sogno mi aveva suscitato per entrare più profondamente nella vergogna e nel senso di colpa comprendendo quanto questi due affetti avessero inibito il mio dolore, ma anche di come per certi aspetti io mi trovassi ancora là, in uno stato di sopravvivenza emotiva.

Il processo del lutto non ha sempre un suo inizio o una fine e la sua risoluzione può richiedere un tempo relativamente breve, oppure coinvolgere tutta una vita. Ogni persona tende a restare in una particolare fase del processo e ciò è dovuto a diversi fattori ma essenzialmente possono riferirsi al decorso e alla modalità del decesso, all'età nella quale la persona si trovava nel momento dell'abbandono, alle sue risorse interne e all'aiuto ambientale, al valore qualitativo e affettivo della relazione e dalla propria storia personale di amore e perdita. Ho considerato quindi la mia realtà familiare, il mio stato di donna e adolescente "senza madre" e di come la vergogna sia un affetto spesso presente in questa fase particolare della vita. Tutto ciò mi aveva bloccato in quella fase di non accettazione della perdita ma piuttosto di rassegnazione, di rabbia, con un sentimento di abbandono e d'ingiustizia, con un'identificazione con mia madre e nello stesso tempo un desiderio di differenziarmi da lei; quindi per tanto tempo l'ho amata ma anche ne rifiutavo il ricordo perché mi faceva ancora molto soffrire.

Ho esplorato le due tematiche sotto gli aspetti che più mi sono sembrati pertinenti al mio percorso, che mi hanno incuriosita o che mi sono apparsi significativi per la mia storia

È stato terapeutico riconoscere l'aspetto magmatico e ineffabile della vergogna in contrapposizione con quello più prettamente "pubblico" del senso di colpa ma che facilmente, in particolari contesti, si può sovrapporre alla vergogna. Incominciare ad uscire dalla vergogna ha significato per me semplicemente parlarne e "starci". In seguito questa emozione si è potuta trasformare in una forza vitale capace di sostenere fino in fondo l'energia necessaria alla mia sofferenza per emergere in tutta la sua intensità, e di essere vista da chi avevo intorno.

Il mio senso di colpa nasce dalla vergogna e con lei si è intessuta in una drammatica tela nella quale ho rischiato di restare avvolta per sempre. È la vergogna che mi appartiene nei suoi aspetti più profondi e che ha contribuito a reprimere il mio dolore, che non ha dato voce a quei silenzi, che mi ha impedito di essere vista semplicemente per quello che ero, che non ha parlato di rabbia a chi mi ha fatto sentire abbandonata, che non ha detto quanta ingiustizia c'è nella vita se non ti lascia il tempo di crescere con una madre accanto, è la vergogna di non aver avuto più una madre, di aver vissuto questa mancanza come una menomazione, quasi fisica, qualcosa da nascondere, da non svelare.





Così è stato più sopportabile il senso di colpa e più funzionale per non affrontare il dolore per la morte, è stato l'unico modo per rimanere ancora sua figlia, legata a lei in questo ricordo. Questo sentimento si è trasformato poi in seguito a eventi molto significativi e reciprocamente connessi fra loro. Per me è stato necessario ri-creare un "vuoto sterile" per rivivere quell'antico dolore, senza oppormi, per poi ritrovarmi nell'esperienza trasformata di un "vuoto fertile". È stato anche fondamentale esperire situazioni riparative riguardo al passato e questo credo, sia avvenuto non razionalmente ma affidandomi all'evoluzione del processo e soprattutto cominciando ad ascoltarmi nei miei bisogni più veri.

La co-creazione della mia relazione terapeutica è stato l'elemento nutritivo in diversi momenti di paura, dubbio e di profondo sconforto a emozioni ancora una volta troppo forti.

Ho potuto infine "salutare" mia madre e questo è avvenuto quando ne sono stata capace, quando sono stata pronta "a lasciarla andare", quando il distacco è stato più semplice e naturale.



## Eventi

**La Provincia di Siena con la adesione di: Consiglio della Regione Toscana, Comune di Siena e Università degli studi di Siena in collaborazione con: Assoc. Italia-Tibet e Ass. World Action Tibet promuove una tavola rotonda su:**

**TIBET E DIRITTI UMANI. Una riflessione a 60 dalla proclamazione della Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo da parte delle Nazioni Unite (10 dicembre 1948)**

Come valutare l'impatto della Dichiarazione universale dei Diritti umani a 60 anni dalla sua solenne proclamazione guardando alla situazione del Tibet, che di lì a poco veniva occupato militarmente?

A circa un ventennio dalla proposizione della "Via di mezzo" da parte del Dalai Lama nella quale si prefigurava una autonomia del Paese delle nevi che ne tutelasse la millenaria tradizione culturale e spirituale, si osserva un progressivo cambiamento di strategia, anche a seguito della brutale repressione dei moti insurrezionali del marzo di quest'anno e dell'avvio del *Tibetan People Uprising Movement* (Movimento di insurrezione del popolo tibetano) che ha avviato la Marcia di ritorno in Tibet. A capo di tale Movimento stanno in particolare i giovani tibetani che si

riconoscono in cinque associazioni di cui il *National Democratic Tibetan Party* (Partito Nazionale Democratico Tibetano) e lo *Youth Tibetan Congress* (il Congresso Tibetano dei Giovani) rappresentano le forze più attive nel reclamare, senza mezzi termini, il principio di autodeterminazione dei popoli sancito dalla Dichiarazione dei Diritti umani e quindi la indipendenza del Tibet.

A seguito del sostanziale fallimento della politica di "dialogo" tra Partito comunista cinese e il Governo tibetano in esilio, di cui lo stesso Dalai Lama ha preso atto in dichiarazioni recenti, si assiste alla ricerca di una nuova strategia che è stata oggetto di intense consultazioni tra gli organismi tibetani in esilio nell'incontro tenutosi a Dharamsala in India dal 17 al 27 novembre 2008 e le cui conseguenze non tarderanno a rendersi evidenti.

Su questi temi di grande importanza ed attualità relazioneranno:

**Tenzin Tzundue**, poeta e attivista del Movimento di insurrezione del popolo tibetano e  
**Chemey Youngdrung** presidente del *National Democratic Party of Tibet*

Seguirà un dibattito con la partecipazione di:

Severino Saccardi, Consiglio della Regione Toscana e direttore di "Testimonianze"

Pietro Del Zanna, assessore alla Pace della Provincia di Siena

Claudio Cardelli, Associazione Italia-Tibet

Lorenzo Garibaldi, assessore alla Pace del Comune di Siena

Enrico Cheli, Università di Siena, Delegato del Rettore per la pace e l'intercultura

Majid Valcarengi, editor di Re Nudo

Introduce: **Riccardo Zerbetto**, coordinatore di World Action Tibet - Italia

L'incontro si propone anche la definizione di azioni che in concreto possano essere adottate da parte di coloro che sostengono la lotta del popolo del Tibet per affermare il suo diritto alla autodeterminazione

**Sala consiliare della Provincia di Siena in Piazza del Duomo, 10 dicembre 2008, ore 17 – 20**

Alle ore 16 verrà proiettato il documentario **"On the road to Tibet"** di Manfred Manera

---

**CIDI di Milano**

*in collaborazione con*

**CSTG Centro Studi Terapia della Gestalt e CISEM Area innovazione e sperimentazione**

*Patrocinio*

**Ufficio Scolastico Regione Lombardia**

**LA RELAZIONE EDUCATIVA  
NEL PROCESSO FORMATIVO: Esperienze e modelli di integrazione tra didattica, psicologia e counseling**

**Venerdì 16 gennaio 2009**

ore 9.30/18.00

Liceo Classico Carducci

Via Beroldo 4 Milano



Saluto/apertura

**"Insegnanti e studenti nel quadro del mutamento: competenze educative e qualità della relazione".**

Introduzione di

**Walter Moro** presidente CIDI direttore CISEM  
**Riccardo Zerbetto**, psichiatra, psicoterapeuta,  
direttore del Centro Studi Terapia Gestalt, Milano

**Comunicazioni**

Gustavo Pietropolli Charmet

**La comunicazione con gli adolescenti: come ascoltarli?**

Alessandro Cavalli

**Gli adolescenti oggi: modelli e linguaggi**

Anna Rezzara

**La relazione educativa nel contesto di apprendimento**

**POMERIGGIO 14.30/18.00**

*Presenta*

Catia Branduardi

**Progetti, esperienze, modelli, counselig per la qualità formativa  
interventi**

**M.Rosa del Buono, Emma Iandolo**

**WORKSHOP**- futuro supporto a sportelli di consulenza

**1. Disagio e bullismo: analisi di casi.**

Coordina **MariaRosa del Buono**

- Regola, trasgressione e assunzione di responsabilità
- Processi di mobbing all'interno del gruppo classe

**2. Supervisione clinica alla competenze comunicative dei docenti.**

Coordina **Anna Rezzara**

- Il contesto e i processi insegnamento/apprendimento
- Le dinamiche relazionali del docente

**3. Il disagio nella relazione tra adolescenti e insegnanti**

Coordina **Giuseppe Barbisoni**

- Autoritarismo o Autorità
- Aggressività i motivi della mancanza di ruolo

**4. Autovalutazione Recupero e Riorientamento.**

Coordina **Ermenegildo Ferrari**

- I bisogni di valutazione e autovalutazione
- La necessità di progettare personalizzando

**5. Rapporto tra insegnante, psicologo/counselor e famiglia.**

Coordina **Donatella De Marinis**

- Tra tutela della privacy e importanza della comunicazione.
- Uno spazio per dire...quello che non si può dire

**6. Le nuove dipendenze**

Coordina **Riccardo Rossi**

- La cultura dell'Happy hour
- Gioco d'azzardo e rapporto con il denaro

**7. L'integrazione interculturale**

Coordina **Ilaria Corti**

- E dopo le ore di scuola?
- Condividere valori comuni e valorizzare le differenze

**8. Esperienze di counseling scolastico**

Coordina **Margherita Fratantonio**

- Nuove competenze professionali
- Pratiche significative e ruoli differenziati

**Conclusioni**

**W.Moro, Riccardo Zerbetto Emma Iandolo**

---

**casa della cultura**

via Borgogna, 3 Milano

**mercoledì 3 dicembre 2008 ore 18**

**TEMPO DI CLASSICI 2** Seminario di filosofia a cura di FULVIO PAPI

**Salvatore Veca** David Hume, la simpatia e la solitudine

*(Si ricorda che del Seminario rimane l'incontro con Massimo Cacciari che avverrà l'11 marzo 2009)*

**giovedì 4 dicembre 2008 ore 18**

*In occasione della presentazione del libro*

**L'UOMO A DUE DIMENSIONI II dualismo mente-corpo oggi**

di ANDREA LAVAZZA (Bruno Mondadori)

**sabato 13 dicembre 2008 dalle ore 9.45 alle 18**

Is.I.A.O. Istituto Italiano per l'Africa e per l'Oriente

**PER CONOSCERE GLI ALTRI TEMPO E SPAZIO IN ASIA**

*Le modalità di percepire e di agire lo spazio sono profondamente radicate nelle tradizioni religiose e filosofiche dell'India, della Cina e del Giappone. Tuttavia i grandi mutamenti storici e sociali hanno favorito o imposto cambiamenti talvolta drastici. Quanto è rimasto e quanto si è perso ai giorni nostri?*



## Incontri

### SINTESI DEL WORLD COUNCIL OF PSYCHOTHERAPY BEIJING OTTOBRE 2008

Questo congresso, patrocinato dal WCP è stato organizzato da:

Associazione Cinese per la salute mentale

Associazione degli psicologi Cinesi

Dipartimento di psicologia dell'università di Pechino

Non posso fare a meno, prima di scrivere del congresso di Pechino di condividere con voi le mie resistenze iniziali nel partecipare ad un congresso tenuto in territorio cinese, dopo mesi di dura battaglia contro il suo governo che detiene il primato mondiale per il non rispetto dei diritti umani.

Ho cercato di superare dunque le mie resistenze iniziali per rivedere di nuovo da vicino questo paese nel quale ero già stata un paio di volte parecchi anni or sono.

Non mi sono sorpresa nel trovare poliziotti ovunque, ogni singolo workshop era accompagnato dalla gentile presenza di uno o due poliziotti ben allineati sulla porta: origliavano, volevano proteggerci o temevano rappresaglie? Non mi è ancora ben chiaro.

I discorsi di apertura e di chiusura del congresso sono stati a parer mio imbarazzanti, se da una parte capivo l'obbligatorietà degli elogi da parte dagli organizzatori cinesi, grande è stata la mia delusione nel sentire altrettanti elogi sulla Cina da parte di alti esponenti della psicoterapia Europea.

Il Signor Pritz, nel suo discorso di chiusura del congresso, ha detto di aver dovuto rispondere ad alcune persone (me compresa) sulla questione dei diritti umani (è a parer suo un pensiero narcisistico quello di criticare la Cina), e che questo lo avrebbe portato a riflettere in proposito. Quindi ringraziava la Cina ed i cinesi poichè in quei giorni avrebbe compreso che la nostra concezione dei diritti umani non è quella intesa dai cinesi e questa diversa visione era stata per lui una grande apertura ed un grande regalo.

Avrei voluto chiedere al signor Pritz se i 7500 condannati a morte ogni anno in Cina sono solo una questione di pensiero narcisistico ed una visione diversa dei diritti dell'uomo, così come le terribili torture delle quali il governo cinese fa ancora ampiamente uso.

Purtroppo non ho più avuto la possibilità di prendere la parola in quel contesto.

Mi ha fatto invece piacere riuscire ad ascoltare Shultless che colgo l'occasione di ringraziare per avermi trasmesso integralmente il suo discorso. Ringrazio anche l'amico Matteo Gallo per il suo grande aiuto nella traduzione del testo.

E' stato bello ritrovare nelle parole di Shultless un punto di incontro fra il nostro lavoro e la responsabilità di agire per un mondo più giusto e migliore. Credo che queste sue parole siano di stimolo a tutti noi per essere sempre più presenti anche nell'azione.

A parte questo ho avuto l'opportunità di conoscere da vicino psicoterapeuti counselor e psicologi cinesi.

Ho conosciuto molte persone squisite, di grande umanità e gentilezza.

Li ho sentiti molto più vicini a noi di quanto pensavo, ho visto alcuni di loro piangere nei workshop perchè non si sentono amati, piangere per relazioni finite, sono entrata in contatto con dei giovani brillanti che si interrogavano profondamente sulla loro vita.

Ebbene sì, ci sono anche cinesi che danno il senso di essere individui, ho trovato anche belle persone.

Molti figli unici e con figli unici a loro volta, confrontati con la pressione verso i propri genitori e verso i loro figli unici troppo al centro della loro vita ed attenzione.

Ho visto anche un forte condizionamento, un grande senso di patriottismo e la maggior parte delle persone all'oscuro di come il governo cinese si sta muovendo.

Ho visto fiumane di cinesi in giro per Pechino, con i loro cappellini rossi del partito, tutti uguali, non mi sembravano degli individui ma degli essere totalmente programmati.

Dopo questo viaggio mi sento meno lontana da questo popolo verso il quale provo più empatia, compassione e rispetto, i governanti invece mi hanno confermato tutto quello che già sapevo, una politica aggressiva e senza scrupoli, poliziotti e controlli ovunque, una dittatura legittimata. Purtroppo, poichè la maggior parte del popolo riconosce un miglioramento nel proprio tenore di vita, sembra non rendersi conto della feroce dittatura del suo governo.

Mi sono interrogata a lungo. Alla televisione solo programmi cinesi, un solo canale in inglese "made in Beijing".

Ho pensato alla nazione nella quale vivo, ai condizionamenti che vengono trasmessi per esempio dalle reti berlusconiane che portano poi il suo proprietario, persona non poco imbarazzante, al potere.

C'è una piccola Cina in ogni paese, anche se fortunatamente a vari livelli, ed i condizionamenti sottili rendono parecchie persone schiave degli uomini di potere.

Voglio davvero sperare che questa feroce dittatura cinese non reggerà ancora a lungo così come le altre dittature nel mondo. Più le persone evolveranno in consapevolezza più sarà difficile mantenerle soggiogate.



Passo ora ad un breve reportage del congresso.

Ho assistito ad uno splendido workshop di 4 ore sul sogno tenuto da Serge Ginger.

Ho notato che spesso Ginger chiedeva alla persona che portava il sogno la propria interpretazione ed associazione. Ad esempio, una persona rispondeva alla domanda iniziale di Ginger (sul sogno che stava portando) dicendo : - Penso che dietro questo ci sia paura per il mio futuro. - Lui proseguiva: - Provi emozioni parlando della tua paura per il futuro? Il colore della pelle del tuo viso sta cambiando...

Ginger in effetti non interpretava mai, lasciava che la persona portasse la sua intuizione accompagnandola sapientemente attraverso la lettura dei suoi gesti e delle sue parole ( i quali dimostravano gli accadimenti del suo mondo interiore).

Terminava il suo lavoro lasciando che la persona immaginasse la fine del suo sogno nel caso non fosse stato concluso.

Ginger ha sottolineato di avere lasciato dopo 20 anni la psicoanalisi poiché alla base c'era l'idea che tutto si ripete. Per la Gestalt invece è assolutamente vero il contrario: in ogni momento c'è una nuova creazione da poter cogliere, e lavorare con il sogno del cliente è un'opportunità per contattare la gestalt emergente.

Un bellissimo discorso è stato fatto da Mony Elkaim sull'evoluzione nel campo della terapia familiare.

Partendo dai due concetti di base che cambiando una parte del sistema cambia tutto il sistema e che l'omeostasi invece è la tendenza del sistema a mantenere la stabilità, ha sottolineato come l'approccio della terapia familiare sistemica sia quello di osservare il sistema del paziente come un modo per mantenere la sua stabilità; ma a parte queste basi che molti fra di voi conoscono, ho trovato interessante quando ha parlato di "risonanza".

Le nostre emozioni fanno parte del sistema, hanno una loro funzione.

A volte noi terapeuti non abbiamo il tempo per analizzare le connessioni, ma possiamo chiederci quali siano le funzioni delle nostre emozioni per il paziente/cliente e per il suo punto di vista. A volte scopriamo che ciò che proviamo potrebbe servire a mantenere l'armatura del nostro paziente.

Per esempio: lui si arrabbia per 10 minuti di attesa in sala d'aspetto e questo mi provoca emozioni negative che mi allontanano da lui. Analizzando mi rendo conto che è nel sistema di questo paziente attaccare per un nonnulla chi ama e creare allontanamento.

Verificando questo possiamo creare un ponte fra noi ed il paziente.

Siamo parti del sistema, siamo collegati alle emozioni, le quali hanno nel sistema una loro funzione.

La terapia ha avuto successo quando siamo stati in grado di portare apertura nella visione del paziente e nella nostra visione. Elkaim sostiene di lavorare più con la costruzione che con la realtà. Costruendo di pari passo con il paziente, per assicurarsi di avere veramente capito ciò che lui gli sta portando, Elkaim si avvicina, crea un ponte.

Potremmo aggiungere con un termine gestaltico che va creando un contatto.

Ho trovato interessante il rapporto di un'associazione statunitense sul lavoro terapeutico per prevenire il fallimento dei matrimoni e delle relazioni di coppia in generale. Prima del matrimonio o della convivenza la coppia partecipava ad una serie di sedute nelle quali veniva sensibilizzata su ciò che porta ad un'eventuale separazione e a capire l'importanza del rispettarci. Si affrontavano argomenti vari, ad esempio come gestire e suddividere i lavori di casa in modo paritario ed altre situazioni che con il passare degli anni potrebbero alimentare grandi conflitti. Si teneva conto della tipologia della coppia e si effettuavano anche dei test di compatibilità. Lo scopo era quello di insegnare ai componenti della coppia a relazionarsi in modo da riuscire poi da soli a gestire e superare i propri conflitti.

Ecco le regole che sembrano essere basilari per la riuscita della coppia:

Comunicazione – Flessibilità – Coesione - Capacità di superamento dei conflitti – Vicinanza - Lasciare spazio – Fiducia.

Sembra che le coppie che hanno usufruito di questo servizio abbiano il 30% in meno di separazioni. Per chi fosse interessato a proporre un servizio simile in Italia lascio l'indirizzo del loro sito [www.couplecheckups.com](http://www.couplecheckups.com).

Il workshop a mio parere più divertente è stato il magic shop (psicodramma) di John Devling (australiano).

Dopo avere creato una visualizzazione di una bottega dal tetto trasparente nella quale lui era il bottegaio magico, invitava chi voleva ad entrare per una sessione.

Descriveva la nebbia fuori, la temperatura e l'atmosfera, presentava gli infiniti piccoli cassetti di legno sui quali figuravano nomi quali: saggezza, autostima, forza, desiderio, fiducia, amore passionale, etc.

Una volta che il cliente entrava nella sua bottega, lo invitava a rivelare il suo problema principale. Dopo una seduta sapientemente lavorata il cliente veniva invitato ad aprire uno dei cassetti, doveva dire che percentuale prendeva della tal qualità e quale percentuale di una delle sue doti che aveva in eccesso poteva lasciare al bottegaio.

Il bottegaio John alla fine della seduta regalava un piccolo oggetto il quale avrebbe permesso al cliente di ricordarsi della qualità comperata e avrebbe avuto il potere magico di portarlo più in profondità nell'integrazione di tale qualità.

Una psicoterapeuta che ho trovato molto carismatica è stata Emmy van Deurzen (olandese).

Il suo discorso su *Terapia esistenziale e richiesta di felicità* è stato a mio parere il più bello di tutto il congresso.

Riportando sapientemente frasi di grandi filosofi, ha sottolineato l'importanza del non ritornare nelle nostre "vecchie camere" ma uscire dalla nostra vita ordinaria





considerando la prospettiva filosofica, psicologica ed emotiva.

La terapia esistenziale riporta a far fluire la nostra vita, riscopriamo quanto prezioso sia essere vivi. Si ispira ad Husserl e a Heidegger. Capire l'esistenza umana significa capire anche i paesaggi infiniti della vita altrui. Lo scopo della terapia esistenziale è quello di scoprire ed espandere dimensioni sconosciute, represses, dimenticate ed abbandonate.

Buber ha parlato di io-esso relazionandosi al mondo oggettivo e io-tu(thou) entrando in qualcosa di più universale. In che modo incontro il mondo, che persona sto diventando.

La positività va bene fino ad un certo punto ed è altrettanto importante preparare camere di accettazione delle esperienze umane, dalla tragicità all'oscurità.

Vivere con più vitalità, forza e amore è lo scopo della vita in prospettiva con la nostra cultura.

Imparare ad amare noi stessi non in modo narcisistico, ma accettare ciò che ci è stato dato.

Aprirsi a tutte le esperienze passate, a tutte le persone, a tutti i pensieri.

C'è una grande capacità di guarigione nella vita, andando al di là dei problemi i fiumi riprendono a scorrere.

Non focalizzandoci troppo sulla positività impariamo ad affrontare la difficoltà, il dolore, la disperazione, l'ansia, il bisogno di imparare, di essere sempre più forti. Spesso secondo Van Deurzan manca un lavoro in questo senso. Sediamoci con il nostro paziente in ascolto e troviamo il senso della sua sofferenza insieme.

La terapia esistenziale ha anche questi referenti:

Martin Buber, Ludwig Binswanger, Karl Jasper, Paul Tillich, Medard Boss, Rollo May, Ronald Laing, Freud (dell'ultimo periodo), Adler, Perls Moreno, Rogers, Yalom, Frankl

Una terapia cognitivo comportamentale che sembra stia avendo un grande successo in Australia, soprattutto nel trattamento delle malattie depressive, è quella messa a punto della D.ssa Milnes che ha presentato il suo manuale per il trattamento degli stati depressivi.

Milnes sostiene che è molto importante partire dal problema principale del paziente, identificare in seguito le sue credenze irrazionali, i pensieri e le emozioni predominanti ed anche le sue parole negative.

Il terapeuta scrive tutto questo, elabora poi con il cliente delle frasi che possano contrastare le credenze irrazionali e negative (c'è un programma che è stato messo a punto ed ho il libretto se qualcuno fosse interessato).

Il cliente deve leggere 15 volte al giorno a voce alta gli obiettivi che vuole raggiungere, e l'efficacia di questa tecnica sembra aumentare se si svolge l'esercizio con un'altra persona o allo specchio per almeno tre mesi.

Combinare trattamenti cognitivo- comportamentali con la terapia psicodinamica e la spiritualità sembra sia la ricetta di successo per questa dottoressa

australiana che cura disturbi di ansia e stati depressivi.

Dalle parole dei vari oratori è emerso che entro il 2020 le malattie depressive saranno al primo posto nella classifica mondiale delle malattie in generale. E' il sintomo di un male oscuro globale che è prima spirituale che psicologico: l'uomo ha veramente un grande bisogno di guarire la sofferenza della propria anima.

*A cura di Disha Daniela Santabondio*



## polis

### **Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo da parte delle Nazioni Unite (10 dicembre 1948)**

« Gli uomini nascono e muoiono uguali nei diritti »

#### **Articolo 1** Siamo tutti liberi ed uguali

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

#### **Articolo 2** Non discriminare

1) Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

2) Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del Paese o del territorio cui una persona appartiene, sia che tale territorio sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi altra limitazione di sovranità.

#### **Articolo 3** Diritto alla vita

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

#### **Articolo 4** Nessuna schiavitù

Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.



**Articolo 5 Nessuna tortura**

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizioni crudeli, inumane o degradanti.

**Articolo 6 Hai i tuoi diritti ovunque tu vada**

Ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica.

**Articolo 7 Siamo tutti uguali di fronte alla legge**

Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.

**Articolo 8 Tutti i tuoi diritti sono protetti dalla legge**

Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali nazionali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge.

**Articolo 9 Nessuna detenzione ingiusta**

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

**Articolo 10 Diritto al giudizio**

Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, ad una equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri nonché della fondatezza di ogni accusa penale gli venga rivolta.

**Articolo 11 Innocente finché dimostrato**

1) Ogni individuo accusato di un reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la sua difesa.

2) Nessun individuo sarà condannato per un comportamento commissivo od omissivo che, al momento in cui sia stato perpetuato, non costituisca reato secondo il diritto interno o secondo il diritto internazionale. Non potrà del pari essere inflitta alcuna pena superiore a quella applicabile al momento in cui il reato sia stato commesso.

**Articolo 12 Diritto alla privacy**

Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesioni del suo onore e della sua reputazione. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni.

**Articolo 13 Diritto di libertà di movimento**

1) Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.

2) Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese.

**Articolo 14 Diritto di asilo**

1) Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni.

2) Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.

**Articolo 15 Diritto alla nazionalità**

1) Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza. 2) Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza.

**Articolo 16 Diritto di matrimonio e famiglia**

1) Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.

2) Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.

3) La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

**Articolo 17 Diritto di proprietà**

1) Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri.

2) Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.

**Articolo 18 Libertà di pensiero**

Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

**Articolo 19 Libertà di espressione**

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

**Articolo 20 Diritto di pubblica assemblea**

1) Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica.

2) Nessuno può essere costretto a far parte di un'associazione.

**Articolo 21 Diritto alla democrazia**

1) Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.

2) Ogni individuo ha diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio paese.

3) La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale eguale, ed a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione.



#### **Articolo 22 Sicurezza sociale**

Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione, attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.

#### **Articolo 23 Diritti dei lavoratori**

1) Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.

2) Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.

3) Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.

4) Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

#### **Articolo 24 Diritto di giocare**

Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.

#### **Articolo 25 Un Letto e cibo per tutti**

1) Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

2) La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale.

#### **Articolo 26 Diritto all'istruzione**

1) Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.

2) L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

3) I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

#### **Articolo 27 Diritti d'autore**

1) Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di

godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.

2) Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.

#### **Articolo 28 Un mondo libero e giusto**

Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.

#### **Articolo 29 Responsabilità**

1) Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.

2) Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica.

3) Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con i fini e i principi delle Nazioni Unite.

#### **Articolo 30 Nessuno può toglierti i tuoi diritti**

Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuni dei diritti e delle libertà in essa enunciati

## **Segnalazioni**

#### **Da [www.psicoonline.it](http://www.psicoonline.it):**

Arturo Casoni (a cura di)

#### **Adolescenza liquida. Nuove identità e nuove forme di cura**

2008, Pagine: 128 Prezzo: € 12,00 Editore: EDUP

Amarini Colosimo Monica

#### **Esercizi di felicità**

2008, Collana: Economici di qualità

Pagine: 127 Prezzo: € 10,00 Editore: Red

Susanna Garavaglia

#### **L'Anima del successo. Attrai il tuo sogno e scopri che puoi**

2008, Collana: Nuovi Equilibri Argomenti: Salute e benessere, Crescita interiore

Pagine: 192 Prezzo: € 14,90

Editore: Tecniche nuove

Marilde Trincherò

#### **La solitudine delle madri**

2008, Pagine: 152 Prezzo: € 15,00 Editore: Ma.Gi.



Ponti G., Merzagora Betsos I.  
**Compendio di criminologia. Quinta edizione**  
2008, Collana: Fuori collana Pagine: 596  
Prezzo: € 49,50 Editore: Raffaello Cortina

Read Montague  
**Perché l'hai fatto? Come prendiamo le nostre decisioni**  
2008, Collana: Scienza e idee Pagine: 362  
Prezzo: € 26,00 Editore: Raffaello Cortina

Sartori Riccardo  
**Psicologia psicometrica**  
2008, Collana: Metodo Pagine: 142 Prezzo: € 14.00  
Editore: LED Edizioni Universitarie

Stefano Vicari , Luigi Marotta , Alessandra Luci  
**TFL - Test Fono Lessicale. Valutazione delle abilità lessicali in età prescolare**  
Pagine: 206 a colori + protocollo (160 pp.)  
Prezzo: € 35,00 Editore: Erickson

Mariagiovanna Rosati Hansen  
**L'arte dell'attore e art theatre counseling**  
2008, Pagine: 240 Prezzo: € 15,00 Editore: EDUP

## Biblio

(*pubblicazioni, tesi e documentazione*)  
(a cura di Giusi Carrera: [giusi.carrera@gmail.com](mailto:giusi.carrera@gmail.com))

### GESTALTISTI IN ITALIA



ANTONIO FERRARA

#### Bibliografia

**Le voci della Gestalt : sviluppi di una psicoterapia**, a cura di Antonio Ferrara e Margherita Spagnuolo Lobb, Milano, Angeli, 2008

**L'invidia. Da sentimento a struttura di personalità**, in: "Quaderni di Gestalt", N. 26/29 - 1998/1999

**Teoria e prassi**, in: "Quaderni di Gestalt", N. 8/9 - 1989

**La Psicoterapia della Gestalt e il corpo**, in: "Quaderni di Gestalt", N. 6/7 - 1988

**Origini ispirazioni e autoappoggio nella psicoterapia della Gestalt**, di Antonio Ferrara, Napoli, Ilardo & C., 1985

#### Webgrafia

(siti consultati il 25 novembre 2008)

**IGAT Istituto di Psicoterapia della Gestalt e Analisi Transazionale di cui Ferrara è direttore - nella sezione Articoli e Documenti si trovano numerose sue pubblicazioni.**  
<http://www.igatweb.it/>

**Gestalt e Analisi Transazionale, 2001**  
[http://www.counselling-care.it/pdf/pdf\\_AT/AT1.pdf](http://www.counselling-care.it/pdf/pdf_AT/AT1.pdf)

## Ricerca

### RICERCA SULLE CRITICITA' DELL'EMAIL

Gabriella Aliatis e alcune colleghe del Programma Orientamento Laureati dell'Università Bocconi stanno lavorando a una ricerca sulle criticità dell'uso dell'email.

Se avete da raccontare aneddoti significativi legati a problemi, equivoci, incomprensioni, disfunzionalità varie, o episodi emblematici capitati comunicando via email, sarebbe molto utile condividerli con loro inviandoli a **Gabriella Aliatis** [gabriella.aliatis@unibocconi.it](mailto:gabriella.aliatis@unibocconi.it). Grazie infinite da parte del team di ricerca.



### Perls's pearls

*Citazioni da Perls e non solo*

(a cura di Laura Bianchi [laurabm@libero.it](mailto:laurabm@libero.it))

"Lo zero è niente, è nulla. Un punto di indifferenza, un punto da cui gli opposti originano. Un'indifferenza che è automaticamente creativa nel momento in cui comincia la differenziazione. Possiamo scegliere un punto a caso, e farlo diventare zero. Se decidi di lanciare un missile il giorno x/y/z prima fai il conto alla rovescia dei giorni, delle ore, dei minuti, e dei secondi, finché arrivi a zero, e poi conti i secondi, i minuti, le ore e i giorni.

Un bilancio equilibrato è quello nel quale credito e debito danno zero, sia che si tratti di spiccioli che di milioni."

"Zero is naught, is nothing. A point of indifference, a point from which opposites are born. An indifference that is automatically creative as soon as that differentiation starts. We can randomly select any point at will, and zero-in at that point. If you decide to launch a missile on x/y/z day you start with a





countdown of days, hours, minutes, and seconds, to zero and follow with counting up of seconds, minutes, hours, and days.

A balanced budget is one in which credit and debit add up to zero, whether the budget deals with pennies or millions. "

(da *In and Out the Garbage Pail* di Frederick S. Perls. Trad. It.: *Qui e Ora*)

## Risonanze

(a cura di Fabio Rizzo: [rizzo.f@fastwebnet.it](mailto:rizzo.f@fastwebnet.it))

L'individuo medio, essendo stato cresciuto in un'atmosfera piena di scissioni, ha perso la sua Interezza, la sua Integrità. Per recuperare nuovamente la sua unità egli deve sanare il dualismo della sua personalità, del suo pensiero e del suo linguaggio. Egli è abituato a pensare in termini di contrasti; cioè infantile e maturo, corpo e mente, organismo e ambiente, sé e realtà, come se fossero delle entità opposte. Il punto di vista unitario che può dissolvere un simile approccio dualistico è stato sotterrato ma non distrutto, e può venir recuperato con vantaggio salutare.

F. Perls, R.F. Hefferline, P. Goodman, *Teoria e pratica della terapia della Gestalt*, p. 28 (Astrolabio, 1997)

And if the body were not the soul, what is the soul?

E se il corpo non fosse l'anima, l'anima cosa sarebbe?

W. Whitman, *Foglie d'erba*, pp. 88-89 (Mondadori, 1991)

Mi ero imbattuto nel breve verso di Whitman molto tempo prima di conoscere le teorie gestaltiste, ma leggendo la frase che ho qui citata mi è subito tornato in mente, come a rappresentarne la sintesi poetica. Richiamando implicitamente l'idea di organismo, così centrale nella Gestalt, e molto pregnante nel rendere incarnata, letteralmente, la nozione di anima restituendole quel senso di realtà di cui larga parte del pensiero occidentale l'ha spossessata, paradossalmente proprio con l'intenzione di valorizzarla, attraverso la sua ipostatizzazione basata su una impropria lettura di Platone, che si ritrova nel cristianesimo proseguendo lungo tutto il suo corso, queste poche parole di Whitman portano calore e sollievo, donando vita alla vita. E lo fanno ridando unità a ciò che è stato virtualmente e inopportunitamente scisso, suggerendo quell'integrazione che la Gestalt da un lato propugna costantemente sul piano teorico, ne è un chiaro esempio la formulazione che qui riporto, e dall'altro propone di attuare nella terapia per poterla poi estendere all'esistenza quotidiana.



## Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: [ronzani.s@tiscali.it](mailto:ronzani.s@tiscali.it))

### PROBLEMI IN CASA O SUL LAVORO? ECCO IL «COUNSELLOR»

di Pezzuoli Giovanna

29 ottobre 2008 - Corriere della Sera

*Il presidente del Cncp: «I nostri non sono pazienti, ma clienti e bastano dieci sedute per venire a capo del problema» Per entrare nelle scuole di «counselling» la laurea non è indispensabile. Ma l'Ordine degli psicologi protesta*

MILANO - Che cosa accadrebbe se 100 e più scuole di psicoterapia facessero altrettanti «figlioletti», più agili, snelli e veloci? In grado cioè di fornire un aiuto rapido in una miriade di situazioni, dai disagi della menopausa alle incomprensioni di una coppia, al bullismo scolastico. Ecco qua le scuole di Counselling, di recente formazione e ancora prive di statuto giuridico, ma già diffuse a macchia d'olio. E per il counsellor, letteralmente facilitatore, è quasi boom anche perché alle «succursali» delle scuole (un po' in tutti gli indirizzi psicologici, analisi transazionale e gestalt, bioenergetica e terapia familiare) si aggiungono almeno altrettanti istituti nati per germinazione spontanea. «L'intervento del counsellor è nelle situazioni di crisi passeggera», racconta Giuseppe Ruggiero, neo presidente del Cncp (Coordinamento nazionale counsellor professionisti) che in sei anni ha raggruppato 72 scuole e 3.000 iscritti. «I nostri non sono pazienti, ma clienti e in genere bastano 10 sedute per venire a capo del problema. Si tratta di un supporto, un orientamento, in cui si attivano le risorse personali». Ma come si diventa counsellor? Con una scuola perlopiù triennale, che distribuisce 450 ore nei primi due anni e altre 450 nel terzo (necessario per accedere alla qualifica di professionista), suddividendole tra attività formative, supervisione e tirocinio, con una verifica alla fine del percorso. Per entrare, la laurea è preferibile ma non indispensabile. Il costo? Circa 1.600 euro all'anno. «Ci muoviamo nell'area della prevenzione del disagio», sottolinea Patrizia Moselli, presidente del Siab, Scuole di Analisi Bioenergetica. «I counsellor sono soprattutto addestrati nelle tecniche della comunicazione, devono saper riconoscere se una persona ha problemi gravi ed eventualmente indirizzarla altrove. Prendiamo una donna che affronta la menopausa: ha semplicemente



bisogno di rifocalizzare i propri obiettivi o questa fase della sua vita ha scatenata una profonda depressione latente? L' ideale è un lavoro di rete con medici, psicologi, assistenti sociali, senza competizione di casta». Parte dalle sensazioni, dalle emozioni fisiche, nel suo lavoro di counsellor «a mediazione corporea», Emma Scaramuzza, docente di storia contemporanea con alle spalle una lunga passione per la psicoterapia, che ha da poco conseguito il suo diploma di counselling. «In genere mi limito ad ascoltare, facendo piccolissime osservazioni: è la tecnica del focusing o della "sensazione sentita", che lentamente attraverso una serie di passaggi dà voce a una parte nascosta». Ma come può funzionare una terapia così breve? «La differenza la fa il tipo di cliente», risponde Giorgio Piccinino, psicoterapeuta del Centro Berne, che dirige una scuola di Counselling affiliata al Sico, Società italiana di Counselling, l' associazione più antica (83 scuole, quasi 600 iscritti), accanto a sodalizi minori, come Aico, Reico. «Se un genitore con un ragazzo difficile va dal counsellor, questo magari in un paio di colloqui si accorge che tutto dipende dalla nevrosi della madre... In altri casi c' è solo la necessità di uno sfogo, il bisogno di una dritta. Certo le competenze psicologiche servono, io faccio counselling con dirigenti di azienda stressati, che poi finiscono per raccontarmi di mamma e papà». L' ultima diatriba è con l' Ordine degli psicologi che pretenderebbe anche per i counsellor la laurea in psicologia. Piccinino non è d' accordo: «Il counsellor non fa solo colloqui, può essere un educatore fra i tossici o un infermiere specializzato. Insomma, impara una metodologia di aiuto sul piano della comunicazione che in teoria farebbe molto bene anche a medici e insegnanti». E il business? C'è innegabilmente. Con questo escamotage ogni scuola di psicoterapia ha raddoppiato i suoi allievi. E per molti istituti è una scelta che significa la sopravvivenza. Ma, come sempre, ci sono le scorciatoie, ad esempio il modello «abc counselling» di Maurizio Trebiani da Recco che nel suo opuscolo «migliora la tua vita da adesso» promette la risoluzione del problema in 5 incontri in oltre il 90 per cento dei casi. Bastano, infatti, per imparare a prendere decisioni, gestire crisi e paure, migliorare le relazioni, sviluppare le risorse. E ci sono anche agevolazioni economiche, ad esempio alla fine del primo incontro si può decidere di pagare in 4 rate, e senza maggiorazioni. Mago o counsellor?



## Le stagioni dello spirito

(A cura di Marie Ange Guisolin:  
marisolon@libero.it)

### “I Saturnali”

Le feste, i miti, le leggende e i riti dell'anno  
(dal libro Calendario di Alfredo Cattabiani)

... Ma perché i **Saturnali** cadevano proprio a dicembre e non alla fine di febbraio, poco prima della primavera, che anticamente, a Roma, era il Capodanno ?

... l'antico anno romano era composto non di dodici ma di dieci mesi, come testimoniava il nome dell'ultimo, *december*, eco di un arcaico calendario. I due mesi mancanti erano un periodo di "passaggio", conducevano alla luce del "nuovo anno", simbolicamente analoga al "passaggio delle acque": rinnovamento del cosmo che *riattualizzava* quello mitico. Successivamente, con la leggendaria riforma calendariale di Numa, che aggiunse due mesi, gennaio e febbraio, l'anno romuleo, questo periodo di passaggio-rinnovamento fu situato prima del solstizio invernale, quando il sole attraversa una morte apparente per rinascere "nuovo", ovvero per risalire nel cielo.

Per questo motivo **Saturno** era slegato e riappariva nella sua funzione di rifondatore del cosmo. *“Lo scioglimento” del dio sta semplicemente a significare secondo le leggi della magia simpatica lo scatenamento della sua forza benefica, ma nel contempo ambigua, come tutto ciò che è anteriore all'inizio nel tempo sacro che la sua festa ogni anno riammette nella comunità”...*(Renato del Ponte, *Dei e miti italici*, Genova 1985, p. 120, nor. 150).

I **Saturnali** cominciavano poco prima del solstizio invernale e in epoca imperiale duravano fino al 23 dicembre. Il primo giorno in ogni comunità veniva nominato il *rex Saturnaliorum*, che regnava per una settimana fra banchetti, danze, giochi d'azzardo, mentre ci si scambiavano doni e i ruoli sociali s'invertivano, sicché gli schiavi potevano burlarsi del padrone e farsi servire a tavola. Si diceva che la libertà concessa agli schiavi e l'allegro caos fossero il memoriale dell'età dell'oro. In quell'occasione la statua di Saturno, che durante il resto dell'anno era legata con una fascia di lana nel suo tempio, ai piedi del Campidoglio, veniva sciolta a simboleggiare il ritorno, sia pur breve, di quell'epoca mitica.

*“In merito all'origine dei Saturnali” diceva Pretestato, uno dei personaggi dell'omonimo libro di Macrobio, “il diritto divino non mi permette di rivelare nozioni connesse alla segreta essenza della divinità; posso esporre soltanto la versione mista ad elementi mitici o divulgata dai fisici. Quanto alle origini occulte e promananti dalla fonte della pura verità, non si possono illustrare nemmeno durante le cerimonie sacre; anche qualora si giunga a conoscerle, è obbligo tenerle ben nascoste dentro di sé”.* (Macrobio, *I Saturnali*, I, 7, 18)



Secondo Renato Del Ponte, i **Saturnali** invitavano a un cammino spirituale di purificazione, di ritorno alle origini "Soltanto coloro che riusciranno a recuperare dentro di sé il senso delle condizioni "anteriori all'inizio" potranno "tornare alle origini" cioè riottenere lo stato di perfezione naturale che era proprio dell'umanità primordiale. E' questo l'insegnamento del mito e della solennità di Saturno" (Renato del Ponte, op.cit. p. 206. Cfr. A. Cattabiani, *Calendario*, cit. pp.58-67)

Ma, rinnovato l'anno, **Saturno** è nuovamente legato e il suo sostituto, il *rex Saturnalorium*, simbolicamente ucciso, perché l'età dell'oro non è restaurabile se non alla fine dell'attuale ciclo cosmico, quando il misterioso dio riapparirà per condurre l'umanità verso il nuovo.

In questa luce si situa l'usanza romana di permettere il gioco d'azzardo solo durante i Saturnali. In un manoscritto d'epoca carolingia è conservata l'esatta riproduzione di un antico calendario romano del 354 (Cfr. J. Strzygowski, *Die Calendarbilder vom Jahre 354*, in "Jahrbuch des kaiserlich, deutschen archaologischen Instituts") in cui il dio **Saturno** è raffigurato mente incede con il capo rivolto a sinistra, i piedi che formano quasi un angolo retto e il falchetto nella mano destra, attributo, si diceva in epoca imperiale, di **Kronos**, l'eviratore del padre Urano, oppure simbolo dell'arte dell'agricoltura, da lui introdotta nel Lazio (Macrobio Teodosio, I Saturnali, I, 7, 24 e I, 8,9-10).

Nello stesso manoscritto è riprodotto, in corrispondenza del mese di dicembre, un ometto con i piedi ad angolo retto, un cappottino di pelliccia e stivali alti, che tiene in mano una fiaccola-bastone a caratterizzare la stagione rigida e buia. Accanto a lui un tavolino rotondo con tre gambe a zampe di leone, su cui stanno un dado e un bussolotto. L'epigramma annesso dice:

*Auree monete procuri Dicembre alla festa di Saturno.  
Ora ti è consentito, schiavo, di giocare con il padrone.  
(Aurea nunc revocat Saturna festa December / nunc  
tibi cum domino ludere verna licet).*

Come osserva Margarethe Riemschneider, il gioco d'azzardo era un atto rituale in stretta connessione con il dio, e soltanto a poco a poco, dopo modifiche e aggiunte, fu introdotto nel banchetto privato e considerato un divertimento (M. Riemschneider, *Saturnalia*, I, in "Conoscenza religiosa", nr. 4, 1981, p. 359. Cfr. anche, per l'interpretazione dei Saturnali, la seconda parte del saggio della Riemschneider, in idem, n. 1-2, 1982).

*... "Ci è noto il gioco d'azzardo tanto nel culto quanto nel mito; un tempo però era una prerogativa degli dei o del re, loro rappresentante in terra. Nell'epos indiano sono gli dei Shiva e Parvati che giocano fra loro, e il loro gioco rappresenta e segna gli eventi del mondo. Ma anche presso i Germani vi è una totale consapevolezza del carattere rituale del gioco. Tacito (Germania, 24) si meraviglia nel constatare che i Germani, buoni bevitori, giocavano solo da sobri, ritenendo il gioco "una questione seria, e potremmo dire fortemente radicata nel culto". La*

*fortuna del giocatore non è legata, per loro, al capriccio della sorte, ma è piuttosto l'espressione del volere degli dei. Il gioco dei dadi è una forma di gioco semplificata e non più conosciuta nel suo significato rituale, almeno dai Romani. Il più antico oracolo di culto è il gioco da tavolo in cui le pedine si muovono secondo le indicazioni del dado. Quasi tutti gli antichi giochi di questo tipo imitano, nella loro struttura, un sistema cosmologico. Distinguono cielo e terra o inferi." (M. Riemschneider, *Saturnalia*, I, cit., p 360).*

A sua volta Jean de Vries commenta: "Il lancio dei dadi diviene quindi un mezzo per cercare la propria collocazione in questo sistema: è un importante mezzo divinatorio". (In <Germanisch Romanische Monatsschrift>, 24, 1938).

D'altronde, la falce di **Saturno** che i Romani, identificando ormai il loro dio con **Kronos**, interpretavano secondo il mito greco, era in realtà analoga al *lituus*, il bastone ricurvo, il più famoso segno di vaticinio e poi di regalità (*Sul lituus romano*, cfr. Cicerone, *De divinazione*, I, 17, 30. Sul rapporto tra falce e bastone ricurvo, cfr. M. Riemschneider, *Saturnalia*, I, cit. pp. 389-96).

E se si considera che la Fortuna romana è espressione di una volontà divina e non del capriccio del caso, si intuisce la stretta connessione tra **Saturno** e il gioco d'azzardo.

**Saturno** è dunque l'autore occulto del grande gioco nell'attuale ciclo cosmico e regola l'ordine universale tramite le mosse della sua falce-bastone fino alla conclusione quando "uscito del tempio", attraverserà nuovamente le acque. (Dello stesso avviso è Renato Del Ponte, *Dei e miti italici*, cit. pp 103-06).

Anche le candele e le statuette di argilla (sigillaria) che ci si scambiava durante i **Saturnali**, e che Macrobio interpretava come sostituti di sacrifici cruenti, erano in realtà connessi al gioco, come ci rivelano le tradizioni arcaiche, secondo Margarethe Riemschneider: "Di conseguenza l'oracolo pretende che alle feste si portino a Ade o al padre di questo, Kronos, teste e uomini, cioè pedine, che nel folklore diventano candele e statuette di argilla". (M. Riemschneider, *Saturnalia*, I, cit., in cui è dimostrata questa tesi).

Sicché l'attuale gioco della tombola nei giorni natalizi è il ricordo sbiadito, come d'altronde lo era quello dei dadi nella Roma imperiale, dell'arcaico gioco-oracolo con il quale anticamente, e non solo all'ombra del Campidoglio, si cercava di capire la collocazione di ogni persona nel sommo all'inizio del nuovo anno.

Al "gioco" era connessa anche la festa dei **Larentalia** che si celebrava il 23 dicembre, ultimo giorno dei **Saturnali**. Narra Plutarco che, sotto il regno di Anco, il custode del tempio di Ercole sfidò il dio a dadi: faceva da solo la parte di ambedue e pose come condizione che il vinto pagasse una cena e una meretrice. Il vincitore fu Ercole, e allora il custode chiuse nel tempio Acca Larentia, allora celebre cortigiana, insieme con una cena. Il dio venne davvero, e il mattino dopo ordinò ad Acca, per riconoscenza, di recarsi al mercato e di abbracciare il primo che le fosse venuto incontro:



fu un certo Tarrutius, uomo già avanti negli anni, ma scapolo e dal patrimonio considerevole. Costui le si affezionò tanto da nominarla erede di tutti i suoi beni, che a sua volta Acca Larentia lasciò, morendo, al popolo romano. (Plutarco, Romolo, 5).

Per questo motivo Anco le fece seppellire sul Velabro, il posto più rinomato di Roma, scrive Macrobio, *"e istituì in suo onore una solennità annuale: un flamine sacrificava ai Mana di lei, e la festa era sacra a Giove poiché gli antichi ritenevano che le anime provenissero da Giove e ritornassero nuovamente a lui dopo la morte"* (Macrobio Teodosio, I Saturnali, I, 10, 12-15).

Il "dono" divino ad Acca Larentia veniva ricordato nei giorni consacrati a **Saturno**. Ebbene, la funzione di Saturno si ritrova, secondo Margarethe Riemschneider, in san Nicola o nei personaggi omologhi che distribuiscono doni in dicembre. *"Che per distribuire i doni ai nostri bambini scomodiamo un incolore Babbo Natale o invece un burbero Knecht Rupprecht o San Nicola o il Pelzickel, dietro tutte queste figure sta sempre l'invernale Saturno (...). Se ancor oggi i bambini pongono davanti alla porta una scarpa, un piatto o qualche altro oggetto, affinché il santo porti loro furtivamente mele e noci, è perché esse costituiscono l'immagine infantile della buona fortuna"*. (M. Riemschneider, Saturnalia, II, cit. pp 208-09).

La quale può essere simboleggiata anche dal corredo, come nella leggenda di san Nicola che alle tre ragazze senza dote lancia furtivamente, attraverso la finestra, tre palle d'oro, omologhi dei dadi con cui si gioca il destino di Acca Larentia.

Ma, si obietterà, la data dei **Saturnali** non coincide con la festa di **san Nicola**. E' vero. tuttavia vi è una coincidenza: il 6 dicembre, come si è spiegato, i giovani allievi dei seminari sceglievano fra loro l'episcopello, il burlesco *interrex* che sarebbe stato il protagonista della festa dei Santi Innocenti. Le coincidenze nel calendario non sono mai casuali, come non lo sono i simboli di cui è tessuta la trama dei giorni; come non lo è neppure il robone ingenuamente "regale" di Babbo Natale, che con la sua slitta tirata dalle renne pare alludere alla lunga traversata della notte artica verso il nuovo anno di luce.

## Fatti della vita

**"Me ne andavo una mattina a spigolare, quando ho visto una barca in mezzo al mare."**

Non ero preparata. Non immaginavo fosse una passeggiata, ma nemmeno un equilibrismo sull'orlo della disperazione. Sapevo che stavi male, mio caro antico amico, ma non così. Immaginavo di scherzare con te su qualche rima o calambour, sulle cose che ci hanno riguardato, sulle cose che mi hai insegnato. Una volta, ricordo, mi hai ringraziato per aver scritto righe molto belle, chissà se io ti ho mai ringraziato? E' bizzarro il destino, mi sono trovata a farlo oggi, dopo anni che non ci vediamo, quando tu, funanbolo della parola, non puoi più parlare e rispondere e barcolli decrepito lungo un corridoio che un incosciente architetto cromoterapeuta ha reso indecente. Osservo le mie poche frasi, soffiate al tuo cospetto con un

soffio di voce, con un rispetto di cui forse mai ti ho detto e vedo, improvvisamente, le mie inutili parole colare sulle pareti di un pornografico color giallo sole, le vedo appiccarsi alle vestaglie di rayon rosa baby delle vecchie più vecchie eppure più vispe di te, sui loro sorrisi raggrumati negli anni. Cadono, con un tonfo ovattato, i miei convenevoli nel vuoto sospeso dei tuoi illimitati occhi azzurri, increspatisi da un lattiginoso velo biancastro, spuma di chissà quale galassia che ha travolto, sconvolto l'orbita del tuo sguardo, noto da sempre per essere ombroso. Vorrei scusarmi per averti esposto, con la mia visita, a un evidente disagio, perché so che tu non avresti mai voluto esser visto così.

E' stato sempre difficile per te conciliare dignità e malattia, e ho visto che, nonostante ora sia la malattia a far da padrona, tu non hai abdicato a quella strana forma di eroica sobrietà dell'anima che è sempre stata la tua nascosta meraviglia.

Vorrei esistesse un'eustanasia intellettuale, per salvarci, te e me, una buona volta, dal buonismo di quelli che in un doverismo ciellino se ne fregano di chi siamo davvero. Vedo in te la tua statura, seppur incurvata, in tutta la merda che ti sta attorno. Apprezzo la tua ritrosia, la tua discrezione. Comandante della tua nave in tempesta, ancora su un ponte di linoleum, nonostante l'acqua alla gola. Ma forse tu non sai che anch'io sciabatto qualche volta nella stanza della mia anima con il pannolone che solo può contenere il volenteroso e fisiologico dilagare del sé e che comprendo un po' di più di vent'anni fa, perché ora, nel crinale non biologico ma culturale, vedo un orizzonte più largo, sono con il mondo del dopo e quello del prima, di entrambi comprendo le ragioni perché sono anche le mie. Con questa visione oggi ti guardo.

E non importa quanto io stia proiettando, perché il tuo schermo è nitido come uno specchio, e riflettendomi mi regali la possibilità nuda e cruda di riflettere su di me.

I frangiflutti delle tue enormi sopracciglia non fanno più arginare l'impeto di una debolezza che è andata a ferirti dove potevi essere più ferito: il cervello. Ma non così tanto da non dirmi "sto male" e avvolgermi ancora con il dolore dei tuoi occhi, un dolore che ha cesellato nel tempo la sclera con sottili geroglifici purpurei e scavato nella pupilla un pozzo oscuro dove demenza e intelligenza forse si giocano a carte la partita finale, un dolore che mi ha chiesto di annegare con te nell'abisso o di tenere il banco con il suo dolce e devastante canto amniotico di sirena.

Siamo stati tanto in silenzio, mi hai regalato qualche strofa: "Me ne andavo una mattina a spigolare / quando ho visto una barca in mezzo al mare...", come una scarpa vecchia o il baluginio di un barattolo mezzo arrugginito, hai pescato dal fondale di te qualcosa di te, me l'hai offerto sporco di melma e limaccioso. L'odore delle tue riesumate parole e del tuo alito sarà indimenticabile. Schifoso e prezioso. Com'è giusto che sia, umori del corpo che ci piacciono solo fintantoché il corpo è amato. Poi è più difficile.

Eppure, mio caro amico antico, anch'io sono, cambiata. E non solo perché sono passati gli anni per entrambi. Grazie a te ho sfidato i fantasmi, ho attraversato il lungo corridoio di Shining, quel lungo





corridoio della paura intriso di antisettici, il reparto vecchi abbandonati a se stessi (dove abiti ora tu, che vecchio non sei) e sono riuscita a parlare con il tuo corpo di uccello smagrito aggrappato a un trespolo di sedia di supponente metallo e a sostenere la saracinesca delle tue palpebre inceppata dallo sgomento. Con le mani, con i baci, con gli abbracci ti ho detto anche di me e tu, in silenzio, hai solo, poco a poco, ricominciato a stringermi la mano, da lontano, da un lontano molto lontano, la reminiscenza di una stretta di mano, sempre più forte, una reminiscenza che si è trasformata poi, nella sua essenza. Ti sono scese due lacrime. Mi è salita la disperazione fino al collo. E, invece, ti ho sorriso, perché ho sentito che il sorriso sarebbe stato meglio per te. Finalmente, incredibilmente, non ho dovuto fingere. Sono solo stata naturalmente il tuo sorriso, un sorriso dalle labbra al midollo e viceversa, sempre più forte, in sincrono con la tua mano che ha stretto la mia. Non so quanto sia durato. Siamo stati così, occhi negli occhi, mano nella mano, come due innamorati completamente rincoglioni in un ospizio, vecchi per sempre e giovani per sempre, per tanto, nel corridoio di un ospizio tappezzato di donne, più vecchie e più sagge di noi con le vestaglie di rayon e il loro vociare, - sei una brava persona - che bella ragazza - vecchie parole di vecchie amplificate ancora da un cazzo di giallo allegro tutto intorno, fino a quando non mi hai detto, rianimando corde vocali e dichiarazioni da chissà dove "andiamo a letto" e ti sei fatto prendere in braccio (dio mio, pesi così poco!) e sdraiare sul tuo letto di ospedale, nella luce azzurrina, che ti ha reso ancora più spettrale. Io per la prima volta non ho avuto paura di essere contagiata dalla morte, forse perché negli ultimi anni ho imparato a vivere di più. E, per la prima volta non ho avuto paura di lasciar andare le cose e il naturale fluire del nostro momento, ho lasciato a poco a poco la tua mano cadere sulle lenzuola fresche e sulla loro cifra triste ricamata a macchina. Sono tornata, nel giro di una telefonata, dall'uomo che amo. Sicura, ora più che mai, di quanto sia giusto amare quando è possibile amare, morire, quando è giusto che sia.

Rendo questa testimonianza pubblica per dire che le persone che hanno qualcosa da insegnare, non smettono mai, né di insegnare, né di mettere alla prova. E anche per dire che forse, tre anni fa, non sarei stata capace di stare così, sarei scappata in lacrime, non avrei avuto il coraggio del silenzio, non avrei saputo lasciare ai gesti il loro compito primitivo, quell'handling e holding che ridisegna con le mani i confini di un corpo di vecchio-bambino. Ho dovuto trovare nuovi maestri che mi hanno insegnato nuove ed eterne cose. Grazie Donatella. Grazie Riccardo.

*Marina Mander*



## **Poesis**

### ***l'angolo della poesia e dell'arte***

*(a cura di Massimo Habib: maxhab@tiscali.it)*

#### **La piccola fiammiferaia**

Rimase con un ultimo fiammifero  
Che, con il freddo della sera  
Si era anche inumidito

Fu un gesto tra il distratto e il fatale  
Strusciare un fiammifero  
Sulla pietra dov'era seduta

E che stava perdendo l'ultimo tepore  
Dopo un giorno intero  
Nel quale aveva lottato per non raggelare

Si accese e ...  
Arrivato in fondo  
Toccò le dita intirizite

E ... anche loro si accesero

Si accesero come se da sempre fossero state lì  
Ad attendere questa scintilla  
Di fuoco

Divino e minuto

E infinito insieme

Come infinito  
È il fuoco unico  
Da cui i fuochi provengono

E ...  
Ebbene, bruciò tutta

D'un solo istante  
La piccola fiammiferaia

Con una luce tale  
Che nessuno potè fissarla



Dei passanti  
Ma anche di quelli lontani  
Che, d'un tratto, restarono immobili  
Ammutoliti  
Come di fronte  
Ad una rivelazione

Ma una rivelazione di quelle che avvengono  
Di rado  
Nei secoli  
Come le comete  
Nelle notte più buie  
Lasciando una scia  
Che la memoria ricorda  
- Si dice -

Per sempre

RZ

### Chi resta con me ?

Nella scia di una parola  
avara di sè  
e un po' stizzosa  
forse te ne sei andato  
per sempre

Resta questo piccolo dolore  
sempre con me  
e galleggia  
sulla superficie liquida  
dell' anima

Lo avvolgo tra calde coperte  
la notte, e lo tengo vicino,  
una culla di preghiere,  
fino a che non si addormenta

E allora sembra cercare,  
nelle vaghe trame dei sogni,  
dove sfociare,  
dove portare sè stesso,  
per togliere il disturbo.

Perché anche lui  
non sa dove andare.

Diana Didoni

### MEMORIE DI GIULIA

Quel letto d'ottone  
in cui mi accoglievi giovinetto,  
il radiogrammofono che prendeva tutto,  
quando ti portavo in quel caffè  
"prego, fragole con panna" dicevo  
e superbo ti guardavo mentre l'altro  
mi ricambiava con disprezzo soggognando  
verso te. E la tua foto che portai  
tanti anni addosso prima che un cassetto  
l'accogliesse e la sbiadisse,  
seppi della tua morte  
e rividi i tuoi boccoli

e sul tuo viso la sorte. La mia memoria trae fuori i  
ricordi da un cappello  
senza che io sappia perché questo e non quello.  
Ho avuto delle gioie.  
Talvolta si dormiva tutti e tre  
io tua madre e te nello stesso letto  
ma che innocenza, che santa trinità  
era un gesto d'affetto e di rispetto.  
O memoria perché mi inganni,  
perché come se fossi vento mi butti  
questa polvere negli occhi,  
accarezzavo le tue ginocchia  
e il tuo semplice cuore era contento.  
Ho avuto delle gioie, sì.  
Ti ricordo così, povera Giulia, gaia e ridente.

Impaziente mi aspettava la vita,  
mentre il vento frizzante del mattino,  
si portava via ogni cosa.  
Avevo diciassette anni.

### ISTINTO

E' come un gancio che viene  
da dentro.  
È una parola  
che viene solo dopo,  
e' la spinta della schiena  
e il brivido del brivido  
E passato e futuro sorridono  
lontani.

Massimo Habib

### Witz

per sorridere un po'

(a cura di Germana Erba: Germana.Erba@libero.it)



Tratta da [www.segnalidifumo.it](http://www.segnalidifumo.it).